



“Non sarò mai come voi”

Tra gli ultimi sopravvissuti alla Shoah, Liliana Segre si racconta a Caritas Ticino video

sensazione nuova: la resistenza, quella del corpo prima di tutto. La resistenza, non morire. Alle folle di ragazzi in un silenzio da batticuore oggi Liliana Segre racconta: *“Siete forti. Voi non avete idea di quanto siete forti. In quei momenti si diventa resistenti alla fame, alla fatica, alla mancanza di sonno. Io per prima non riuscivo a crederci, di essere così forte: volevo vivere, volevo solo vivere. Sapevo solo questo”*. Di fronte ai suoi occhi ormai non più ingenui, un ufficiale delle SS manderà alla camera a gas una ragazza francese, Janine, rea di essersi fatta male ad una mano nel duro lavoro in fabbrica che le aspettava, nello stremo più totale, ogni giorno. Poteva essere lei, Janine. Pensateci: potevamo essere tutti noi. Nel caos della libe-

razione del campo, in quel primo maggio del 1945, il destino le gioca l'ennesimo scherzo. È un fuggi fuggi generale, e Liliana non più bambina si allontana dal campo degli orrori. Di fronte a lei, proprio quell'ufficiale delle SS si affretta a spogliarsi di divisa e armi per evitare il gentile trattamento che gli avrebbero riservato le forze alleate. La pistola, quell'insolente simbolo di prevaricazione, cade a terra, a un passo da lei. *“È un attimo, e l'ho pensato. La prendo e sparo. Gli sparo, volgare assassino di Ja-*

nine, di tutti noi”. Ma fu un attimo. *“In quel momento, solo in quel momento, ho realizzato che no, non sarei mai stata come loro”*. E fu così che nel rifiuto dell'odio, in quel momento, la Segre non risparmiò la vita del gerarca nazista, ma la propria. Scelse la vita e fu, finalmente, libera. ■

Se

vi siete mai chiesti come possano convivere (o sopravvivere) dolore e perdono, rabbia e conforto, disperazione e speranza, troverete questa risposta in Liliana Segre. Gli orrori della guerra e l'odio razziale dovevano sembrare

così lontani ad una bambina di tredici anni (e negli anni Quaranta si era ancora bambini, a tredici anni) della borghesia milanese. Come oggi, direte voi, per le nuove generazioni. Quelle assuefatte alla violenza narrativa, e ampiamente narrata, che scorre in televisione nelle immagini tremolanti dai conflitti nel mondo. Rassicuranti, in quella distanza accorciata solo di

recente dall'escalation del terrorismo che bussa, per ora senza ottenere risposta, alle porte di casa a due isolati da noi. E invece no. Per Liliana bambina arrivò al binario 21 un treno merci, freddo e buio, e sette giorni di viaggio, al freddo e al buio, verso l'orrore dello sterminio nazista. Il distacco dalla famiglia, il campo di concentramento, la gente che muore, che non torna più. E una

Chi è Liliana Segre

87 anni (portati splendidamente), Liliana Segre è uno degli ultimi testimoni della Shoah. Nata a Milano da famiglia ebraica, a tredici anni venne deportata (assieme al padre, da cui sarà subito separata, e che non rivedrà mai più) dal binario 21 della stazione Centrale di Milano al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, in Polonia. Qui resterà fino al gennaio del 1945, quando in seguito all'evacuazione del campo affronterà la marcia della morte verso la Germania, dove sarà liberata, nel campo di concentramento e lavoro di Malchow, il primo maggio dello stesso anno. Dei 776 bambini sotto i 13 anni deportati ad Auschwitz, Liliana Segre è tra i soli 25 sopravvissuti. Fino agli anni Novanta non aveva mai parlato, nemmeno in famiglia (tornata a Milano si è sposata, ed è nonna), delle atrocità dell'Olocausto e delle dolorose vicende personali. Oggi è uno degli ultimi sopravvissuti ancora in vita, e prosegue la sua missione di testimonianza, soprattutto nelle scuole e con i giovani.

BACK
CARITAS
TICINO

Liliana Segre,
Caritas Ticino video,
stagione autunnale 2017
online su Teleticino
e Youtube

A CARITAS TICINO VIDEO:
LILIANA SEGRE



CARITAS
TICINO
video
SU

YouTube



di
CRISTIANO PROIA